TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_030**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Milano 6. 3. 59

Mamma mia — Per uno di quei giuochi della memoria che pajono straordinarj eppur avvengono realmente e assai spesso, mi sovviene nel principio questa lettera che coll'egual data ti scrissi dieci anni or sono da Firenze. Potrei anche ripetere il tenore di quanto ti diceva allora, e mi ricordo così appuntino il senso del carattere e della carta e l'andamento e sin quasi, credo, il numero delle linee, che vado chiedendo a me medesimo per qual fine misterioso la mia memoria abbia conservato i termini di questo a prima vista inutilissimo raffronto. Che me li avesse serbati per farmi guadagnar al lotto? — Non lo credo e non proverò — Il fatto è che son passati dieci anni, che potrei in parte ripeterti quello che diceva allora, e con non molto maggior fede di allora. Mi senti che Mantova ti sembra per certi riguardi il cantuccio più stupido del mondo. In verità non saprei decidere — e vederla da lontano Mantova mi sembra meno stupida che a viverci entro, e così si compongono a meraviglia i Milanesi che non mentirebbero di esser Mantovani — Di nuovo qui non c'ha proprio nulla, senonchè i forestieri di —

morante in città devono presentare al Sig.r
Direttore di Polizia le loro [illegible] dichiara-
ni – Dei quindici che si dovevano arrestare
pel Funerale di Dandolo tre soli lo furono;
gli altri giudicarono opportuno di battersela.
Per quei tre quindi il processo che diceſi
avviato a risolversi in nulla. Pel tumulto
di Mercoledì quindici passato innanzi alla Scala
un solo è l'inquisito: certo Ferrabini fra-
tello alla moglie dell'Avvocato Curti. Non
si sa il perchè nelle ultime notti siansi
fatti parecchi arresti nella gente del popolo.
Per Lunedì si vocifera la proclamazione d'una
specie di stato d'assedio – ma io non ci
credo. – Del Carnevale non ci accorgiamo
nemmeno; e si che oggi comincia la set-
timana grassa! Al Corso si veggono dieci
o dodici carrozze; il teatro continua
monotono, e dormiglioso, grazie anche al
Crociato di Meyerbeer che è andato in
scena jeri. Del resto il paese conserva la
fisionomia abituale, meno qualche più di rin-
grosso giornaliero nelle truppe – Ho veduto
jeri Federico Riva, credo, arrivato a Ge-
nova; egli mi diede vostre notizie. Così
pure del Papà ricevo oggi lettera e pro=

scritto, assai migliore questo che quello.
ma è di quel genere di malumore che frutta
per ridere — e infatti ne ho riso un pochino.
Meno male! Egli mi accerta che il mio
recapito all'Uomo di Pietra fu troppo di av-
venturiere e che non gli piace — D'ora in-
nanzi mi farò mandare le sue lettere al
Protocollo del Tribunal d'Appello — spero
di farlo andar in estasi: — Per mezzo di Carlo
Gobbi vidi qualche progetto di Carlino — pre-
gato a voler parlare con me prima di dar-
vi ansa. Io pure sto come lui, ma non
vorrei restare con tanto di naso: le mie
opinioni, la Dio grazia non le cambio
tanto a precipizio, come pur troppo suole
si costuma oggi con maggior pericolo che
vantaggio a mio credere — Ed Elisa? e
Vintani? Salutameli tutti e rinnova
le mie scuse per l'involontaria mancanza
mia proprio non posso muovermi fino tra-
scorsa la prima metà del mese. Ai
giorni passati fu qui Luigi Chiozza, ma
non lo seppi che dopo la sua partenza
con mio gran dispiacere. In Friuli a quanto
pare, se la passano allegramente, seppi

d'un famoso buffet in casa Ruri, che
avrà fatto certamente le delizie del Signor
Padre. A proposito non ti secco mica pre-
gandoti di mandargli il biglietto che t'in-
chiudo? Lo scrissi a nome di Tenca per
chieder notizie della Percoto che deve essere
gravemente malata. — Aspettava i Trespiando
ma seppi dal D.r Colotti di Padova che non
verranno più. Tanto peggio per loro e per me.
Non mi hai mai risposto se avete ricevuto
la Polka di Giorgio — era quella richiesta?
Da una settimana sono qui i Piovani, ma
in casa Sonenni e non posso i Gobio — non
li ho mai veduti, ma spero e meglio devo
vederli prima della loro partenza fissata a
dopo dimani. Salutami i Semmi salutami Le-
ssa Colegna, ti ha dato nulla per conto di
Baltrami? — Bacciami tutti i miei fratelli
e una stretta di mano a Vintani e al D.r
Cesare — ricordami anche alla Lia e d' alla Berra
se la vedi, che non mi ricorda se della poesia di
Schiller mi avesse chiesto una traduzione e la mia
traduzione: ora farò il possibile d'accontentarla.
Ricordami anche ai Mole di cui non mi ricordi
mai — i Gobi ti salutano — io ti bacio ti
bacio con tutto il mio cuore —

Tuo
Ippolito

— Scrivi spesso —

ms 2536/30

Milano 6. 3. 59

Mamma mia — Per uno di quei giuochi della memoria che pajono straordinarii eppur avvengono realmente e assai spesso, mi sovviene nel principiar questa lettera che coll' egual data ti scrissi dieci anni or sono da Firenze. Potrei anche ripeterti il tenore di quanto ti diceva allora, e mi ricordo così appuntino il formato del carattere e della carta e l'andamento, e sì quasi, credo, il numero delle linee, che vado chiedendo a me medesimo per qual fine misterioso la mia memoria abbia conservato i termini di questo a prima vista inutilissimo raffronto. Che me li avesse serbati per farmi guadagnar al lotto? — Non lo credo e non proverò — Il fatto è che son passati dieci anni, che potrei in parte ripeterti quello che diceva